

LR 29/2009 – PIANO INTERVENTI PER L'ANNO 2016

1. PREMESSA

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Il livello nazionale ed europeo

2.2 Il livello regionale

2.3 Il ruolo delle regioni nel sistema di accoglienza italiano

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Cittadini di Paesi terzi in Toscana

3.2 Profughi e richiedenti asilo

4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI

4.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

4.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione

4.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una “cittadinanza attiva” intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità

1 PREMESSA

A partire dall'anno 2016, anche la programmazione delle politiche per le persone straniere è stata interessata dalle modifiche introdotte dall'entrata in vigore della L.R. n. 1 del 7 gennaio 2015, “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008”.

In particolare, nell'ottica di “razionalizzazione e semplificazione e al fine di sviluppare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale, anche in termini di spesa, favorendo l'integrazione delle politiche settoriali”, gli indirizzi per le politiche regionali di settore sono definiti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) ad inizio legislatura e aggiornati annualmente dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).

Tale nuova impostazione si inserisce nel periodo di avvio della nuova programmazione europea 2014/2020, che ha trovato in Italia forme e contenuti di attuazione nel nuovo Programma Operativo Nazionale (PON) del Fondo Accoglienza Migrazione Integrazione (FAMI), che specifica a livello nazionale obiettivi e azioni per lo sviluppo delle politiche di inclusione delle persone straniere provenienti da Paesi Terzi.

2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Il livello nazionale ed europeo

Per il nuovo ciclo di programmazione la Commissione europea ha semplificato l'organizzazione dei finanziamenti destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione degli Stati membri, passando dai quattro Fondi istituiti nell'ambito del Programma SOLID 2007-2013, ai soli due strumenti finanziari previsti per il periodo 2014-2020: il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) – che riunisce i tre programmi precedenti, ovvero il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi (FEI), il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) e il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR) – e il Fondo Europeo per le Frontiere Esterne (FFE) e il Fondo Sicurezza Interna (FSI).

In particolare, a livello nazionale l'obiettivo del FAMI generale è quello di “contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”, in linea di continuità con il suo predecessore FEI, ma con la differenza sostanziale dell'ampliamento del target dei destinatari che comprende anche i titolari di

protezione internazionale.

Misura necessaria e strettamente correlata alla necessità di approntare adeguate misure di accoglienza a beneficio di centinaia di migliaia di persone in fuga dai Paesi di origine, probabilmente il più visibile e macroscopico degli effetti del processo di dissoluzione che ha investito negli ultimi anni numerosi stati ed aree geo-politiche.

2.2 Il livello regionale

La Regione per l'anno 2016 si propone – in linea di continuità e valorizzazione dei risultati raggiunti nel periodo precedente, di proseguire nel rafforzamento e nello sviluppo dei processi di integrazione dei cittadini stranieri presenti in Toscana con la consapevolezza che le politiche nei confronti del fenomeno migratorio si compongono di due principali ambiti di intervento tra loro interconnessi: le politiche di accoglienza, riferite prioritariamente ai profughi e richiedenti la protezione internazionale, e le politiche di integrazione, riferite prioritariamente alla sfera degli stranieri in possesso di regolare titolo di soggiorno e che rappresentano una presenza più o meno consolidata sul territorio regionale.

I due ambiti aprono a prospettive di lavoro che seguono percorsi e prevedono attività e iniziative che dapprima necessitano di approcci e strategie operative ad hoc, ma che successivamente rendono indispensabile la capacità di individuare obiettivi di lavoro e sinergie operative integrate e interagenti.

L'impegno sarà quindi volto a rinnovare la capacità di affrontare i temi dell'immigrazione in un'ottica di potenziamento del sistema di interventi per i cittadini stranieri operando le necessarie sinergie tra i diversi ambiti che lo compongono: politiche attive di inclusione sociale, area dei servizi dedicati al supporto e allo sviluppo dell'informazione e della conoscenza del fenomeno immigrazione in tutte le sue declinazioni, promozione della cultura e dei diritti, sostegno alla programmazione ed alla valutazione regionale in materia, nonché approfondimento e analisi di interventi e sperimentazione di iniziative e progetti regionali speciali.

Nella direzione del potenziamento del sistema di interventi, risultano particolarmente efficaci sia la sperimentazione e la disseminazione di modelli organizzativi innovativi sia l'utilizzazione di tutte le opportunità finanziarie nazionali ed europee (FAMI e FSE 2014-2020) in un'ottica di lavoro di rete tra tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti, al fine di agevolare processi partecipati di integrazione, nell'accezione di reciproco avvicinamento tra comunità straniere e comunità autoctona e nel senso di integrazione delle politiche e dei servizi, anche al fine di una ottimizzazione dell'uso delle risorse e della creazione di reti.

2.3 Il ruolo delle regioni nel sistema di accoglienza italiano

A partire dall'Emergenza Nord-Africa del 2011, la Regione Toscana sviluppa i propri interventi in piena coerenza con il quadro nazionale e nel contesto di una leale e proficua collaborazione con tutte le istituzioni pubbliche coinvolte e, contestualmente, consolida il modello di accoglienza diffusa per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria secondo il modulo della 'piccola dimensione'. L'attività di accoglienza dei migranti svolta dalla Regione Toscana si inserisce nel rispetto di quanto stabilito all'interno dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali stipulata il 10 Luglio 2014 e del successivo D.Lgs 142/2015 con i quali sono state definite le modalità di gestione del flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati e l'organizzazione del sistema di accoglienza a livello nazionale.

Il modello di accoglienza diffusa intende mettere in relazione il diritto dei richiedenti asilo di essere accolti con il dovere di fornire risposte di accoglienza, porre al centro il riconoscimento del ruolo dei territori e il principio equitativo della condivisione delle responsabilità, promuovere e sostenere l'impegno e la collaborazione dei diversi soggetti ed evitare sovrapposizioni andando a razionalizzare le risorse.

A sostegno di tale modello e per ridurre i rischi derivanti dalla condizione emergenziale, la Regione Toscana ha promosso e sostenuto iniziative per favorire un maggiore coinvolgimento del territorio e

qualificare i percorsi di accoglienza, integrazione sociale/autonomia, e rispondere alla domanda crescente di ospitalità di profughi:

- incontri regionali, d'intesa con la Prefettura di Firenze, per condividere e confrontarsi sui percorsi da intraprendere, ai quali sono stati invitati a partecipare rappresentanti di ANCI nazionale e della Toscana, Presidenti delle Province, delle Società della Salute e Sindaci dei comuni capofila delle zone socio-sanitarie della Toscana, i rappresentanti di ANCI e UNCEM della Toscana;
- incontri territoriali in tutte le Prefetture toscane, alla presenza dei sindaci, per predisporre l'accoglienza dei cittadini stranieri che richiedono protezione internazionale;
- attività per sollecitare una migliore gestione degli interventi, conformemente alle metodologie sviluppate nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.);

In questo contesto, i soggetti chiamati a collaborare sono: la Regione Toscana (settore sociale-immigrazione, socio-sanitario, protezione civile), Prefetture-UTG, Questure, enti locali (comuni singoli o associati, province), Aziende sanitarie e ospedaliere, Società della Salute, terzo settore, S.P.R.A.R..

Il coordinamento e la condivisione delle informazioni del Sistema è garantito sia in senso verticale (Regione/Prefettura versus territori), sia in senso orizzontale (tra Prefetture e enti locali, tra associazioni che gestiscono le attività di accoglienza in termini di scambio/supporto, tra enti locali e associazioni).

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Cittadini di Paesi terzi in Toscana

Dagli ultimi dati ISTAT disponibili e riferiti al 1° gennaio 2015 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Toscana sono 395.573, pari al 10,06% del totale nazionale, ammontante a 3.929.916 presenze.

Nella nostra regione, la componente femminile rappresenta il 51,92% della popolazione extracomunitaria, a differenza di quanto avviene sia a livello nazionale sia se si guarda alla popolazione toscana che presentano i valori speculari del 51,92% di maschi e del 48,8% di femmine.

La componente della popolazione straniera in Toscana rappresentata dai minori con 87.465 unità costituisce il 22,11% del totale, risultando in lieve calo rispetto all'anno precedente in cui raggiungeva il 23,8%.

Questa diminuzione della componente minorile si raccorda sia con il calo delle nascite fra gli stranieri registrato dall'Istat già per il 2014 sia con un se pur lievissimo invecchiamento generale della popolazione straniera, fra la quale si cominciano a registrare aumenti nella fascia di età over 65 -anche se con valori del 3,31% quindi molto al di sotto dei corrispondenti cittadini toscani, che nella stessa fascia di età sono il 24,44%.

Complessivamente, la popolazione residente straniera -con un'età media attorno ai 33 anni e mezzorimane sensibilmente più giovane di quella toscana, che presenta nel 2014 un'età media di 46 anni.

Dall'esame per fasce di età, un altro notevole divario con la corrispondente toscana si rileva nella fascia 16-45 anni che vede una forte concentrazione dei cittadini stranieri (il 55,74%) a fronte del 34,16% dei toscani. Le donne sono leggermente più vecchie degli uomini, fenomeno trasversale alla cittadinanza in quanto in linea con quanto avviene sia per i toscani che per gli italiani.

Assieme al progressivo riequilibrio fra i sessi, dovuto principalmente ai ricongiungimenti familiari (negli anni Novanta il 57% degli stranieri non comunitari in Toscana erano donne), e al leggero invecchiamento della popolazione, un altro dato indicativo del radicamento e della stabilizzazione della presenza straniera è rappresentato dalla elevata percentuale di cittadini stranieri extracomunitari titolari di permesso di soggiorno per lungo residenti che nella nostra regione ammontano al 56,2% del totale. Seguono con il 24,4% i permessi di soggiorno per motivi di lavoro e con il 18,5% quelli per motivi familiari.

Da un confronto tra il dato nazionale e quello regionale per nazionalità di provenienza, il primo elemento che è interessante notare è la conferma delle stesse tre nazionalità prevalenti che si

alternano sul podio: quello toscano vede al primo posto (dopo la comunitaria Romania) l'Albania (18,36%), al secondo la Cina (17,61%) e al terzo il Marocco (8,42%); per quello italiano l'ordine "di arrivo" è invece Marocco (13,19%), Albania (12,68%) e Cina (8,45%).

3.2 Profughi e richiedenti asilo

Gli interventi previsti a favore delle persone richiedenti asilo, nell'ambito delle priorità declinate nella LR n. 29 del 9 Giugno 2009 “Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana” e in continuità con i risultati del precedente Piano di Indirizzo Integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015, prevedono di svilupparsi ricercando il più stretto raccordo con le finalità di integrazione e tutela attuate in particolare in campo sociale e socio-sanitario, operando le necessarie forme di collegamento e sinergia sia sotto il profilo delle relazioni con i diversi soggetti del territorio di cui alle LL.RR. 41/2005 e 40/2005 (Comuni, ASL, Società della Salute, Articolazioni zonali delle Conferenze dei Sindaci).

Al 31 ottobre 2016 sul territorio regionale risultano presenti:

- 11.570 profughi richiedenti asilo, ospitati in 764 strutture di accoglienza convenzionate con le Prefetture toscane .
- 679 stranieri richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale accolti nei 14 centri di accoglienza SPRAR attivati dagli enti locali toscani (tra cui Comuni, Unioni di Comuni, Società della Salute e Province) nell'ambito del Sistema di Protezione nazionale per Richiedenti Asilo e Rifugiati promosso dal Ministero dell'Interno;
- ulteriori 229 unità derivanti dal contributo dei progetti territoriali che hanno partecipato al bando SPRAR integrativo promosso nel 2015 dal Ministero.

Con riferimento alle strutture di accoglienza (definite come centri di accoglienza straordinaria “C.A.S.”) le competenze risultano interamente ascrivibili alle Prefetture-UTG titolari dei procedimenti amministrativi e dei rapporti convenzionali con i vari Enti gestori.

Il progressivo aumento degli arrivi dei profughi sul territorio italiano ha nel tempo richiesto alle Prefetture, nei contesti locali di loro competenza, di individuare un numero sempre maggiore di posti dedicati all'accoglienza: mentre nel periodo iniziale in cui gli arrivi dei richiedenti asilo erano più contenuti, le Prefetture si sono avvalse di strutture residenziali dell'area “sociale” per le quali i requisiti di funzionamento sono regolamentati a norma dell'art. 62 della Legge regionale n. 41/2005, a seguito del costante aumento dei flussi migratori e della conseguente necessità di reperire nuove risorse da destinare all'accoglienza, le stesse Prefetture hanno avviato la ricerca di posti-letto in strutture e immobili esterni al sistema socio-assistenziale, attraverso le quali sono state reperite disponibilità nell'ambito del circuito ricettivo-alberghiero del territorio regionale, peraltro disciplinato da specifica normativa di settore.

Per quanto riguarda infine i minori, sul piano degli interventi sociali si evidenzia come (al 31 dicembre 2014) dei circa 800 minori accolti in strutture residenziali quasi la metà sono stranieri; tra questi ultimi oltre 1 su due è un minore straniero non accompagnato. In particolare, nel triennio 2012-2014 passano da 107 a 219, per un incremento percentuale che raggiunge il 105%

Nel corso del mese di aprile 2015 la Regione Toscana ha partecipato, attraverso un progetto promosso dal Comune di Firenze in collaborazione con alcuni soggetti del Terzo Settore, all'Avviso pubblico del Ministero dell'Interno denominato “Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati” per la presentazione di progetti valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – Assistenza Emergenziale.

Grazie a tale progettualità è stato attivato un primo progetto di accoglienza che è stato alla base della successiva candidatura da parte dello stesso Comune di un progetto a valere sul fondo SPRAR per complessivi 75 posti letto.

Con le delibere di Giunta regionale n. 400/2015 e 84/2016 si sono completate le procedure di approvazione dei progetti sperimentali di accoglienza per msna promossi dalla Regione con la Delibera n.594/2014.

La prima fase della sperimentazione, avviata nel 2015, ha consentito di attivare 14 nuove strutture in 6 Comuni o Zone Socio Sanitarie della Regione (8 delle quali nel Comune di Firenze), con la presenza di 79 ragazzi, per lo più msna, tra i 16 e i 17 anni.

La decisione di estendere e consolidare il percorso sperimentale, assunta con la citata deliberazione GR 84/2016, ha ulteriormente alzato il contingente dell'accoglienza a circa 300 posti, per un totale di 39 strutture impegnate in questa nuova modalità organizzativa e gestionale.

4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI

4.1 Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri

Azione "Promozione della presenza di cittadini e comunità straniere nei mass-media"

L'azione si presenta come un proseguimento di quanto attivato con i precedenti Documenti annuali, con l'obiettivo della promozione dei processi di integrazione che hanno interessato ed interessano un numero consistente di cittadini stranieri che vivono in Toscana.

La presente linea di azione ha contribuito a dare una visibilità positiva al protagonismo delle comunità straniere, attraverso la ripresa e diffusione televisiva di diversi significativi eventi, e la documentazione di esperienze positive di integrazione di cittadini stranieri.

In linea di continuità con quanto realizzato con i precedenti Documenti annuali, prosegue un'azione finalizzata alla valorizzazione della presenza di cittadini e comunità straniere all'interno dei media, in particolare nell'ambito di trasmissioni televisive realizzate con un forte coinvolgimento delle espressioni delle stesse comunità, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione adeguata di eventi, iniziative ed esperienze collegate alla vita e alla presenza nei nostri territori dell'associazionismo straniero.

Per l'annualità cui si riferisce questo Documento, il raggiungimento di questo obiettivo generale è demandato inoltre alla realizzazione del progetto "#IOPARTECIPO", presentato in risposta ad Avviso pubblico adottato con decreto del 15/04/2016 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione in qualità di Autorità Delegata, per progetti da finanziare a valere sul FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Il progetto, presentato in partenariato con l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del CNR, mira a rafforzare le capacità partecipative dei giovani di seconda generazione, anche attraverso un percorso formativo -comprendente fra l'altro nozioni essenziali sul funzionamento degli enti locali e dell'intero sistema istituzionale nazionale ed europeo- in modo da qualificarli sia come peer operators per la promozione e l'empowerment dell'associazionismo dei migranti di prima e di seconda generazione sia come disseminatori di modalità alternative di partecipazione.

Nel contempo, il progetto si pone anche l'obiettivo di rendere i cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Toscana consapevoli del loro diritto di accesso alle informazioni, anche attraverso la loro partecipazione diretta al processo di redazione di testi semplificati sulle procedure in materia di immigrazione in modo da renderli facilmente fruibili direttamente dall'utente finale e attraverso un percorso formativo sull'uso del linguaggio della pubblica amministrazione.

Destinatari di questa attività progettuale, per la quale sono stanziati € 126.000,00 fra risorse europee e nazionali, sono almeno 1.080 fra associazioni di migranti e delle seconde generazioni; enti/associazioni iscritti al Registro di cui all'art. 42 del T.U. sull'immigrazione o iscritti ad altri Registri di natura pubblica; cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Toscana, ivi compresi i titolari di protezione internazionale.

4.2 Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti a cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione

Azione "Qualificazione dei servizi"

Nel ciclo di programmazione del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012 - 2015 il raggiungimento di questo obiettivo generale e dei relativi obiettivi specifici è stato perseguito attraverso azioni tese ad estendere e potenziare la Rete dei Servizi Informativi per cittadini Stranieri in Toscana - ReSISTo, nata nel 2008 nell'ambito di una collaborazione tra Regione e ANCI Toscana, che ne ha favorito lo sviluppo facilitando la condivisione di servizi comuni, tra i quali innanzitutto i processi di formazione continua degli operatori degli sportelli e lo scambio di informazioni di comune interesse.

Nel contesto attuale, caratterizzato da rilevanti modificazioni nella composizione della popolazione straniera in Toscana, da un sempre maggior grado di integrazione e da un sostanziale cambiamento nelle funzioni di molti sportelli informativi, si ritiene più opportuno puntare più in generale alla qualificazione dei servizi rivolti a cittadini stranieri, in particolar modo alla sempre più crescente fascia rappresentata da richiedenti e titolari di protezione internazionale.

A tale proposito, si ricorda che la L.R. 29/2009 prevede che la Regione promuova, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle direttive dell'Unione Europea, la tutela del diritto di asilo e la protezione sussidiaria attraverso interventi di prima accoglienza e di integrazione, in raccordo con gli uffici centrali o periferici dello Stato coinvolti per competenza e con gli enti locali (art. 6, comma 67). La legge regionale delinea un "Sistema di accoglienza regionale integrato" che dovrà coordinarsi con i programmi nazionali già esistenti e puntare al rafforzamento della tutela dei rifugiati attraverso un' incisiva azione di monitoraggio, analisi, formazione, sensibilizzazione e supporto degli enti locali.

A tal fine, può pertanto risultare fondamentale il ruolo di ANCI Toscana in qualità di organismo di rappresentanza dei Comuni toscani e per le sue attività statutarie, tese a fornire un collegamento "assistito e facilitato" tra i Comuni soci e le opportunità di sviluppo, innovazione e partecipazione, nonché a facilitare lo scambio di informazioni e buone pratiche.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di qualificazione dei servizi, si realizza in collaborazione con ANCI Toscana un'azione così articolata:

- attività di supporto agli Enti locali toscani per la progettazione finalizzata alla partecipazione alle opportunità di finanziamento di livello nazionale e europeo, con particolare riferimento al fondo SPRAR e FAMI;
- attività di rilevazione e sistematizzazione di progetti e "buone pratiche" in materia di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri realizzati e/o in corso di svolgimento a livello territoriale;
- prosecuzione delle attività di consulenza di secondo livello agli enti locali e ai servizi territoriali, anche mediante l'utilizzo di strumenti multimediali e on-line.

Azione: PAeSI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati)

Il portale PAeSI, nato da una collaborazione tra la Regione Toscana, la Prefettura di Firenze e le altre Prefetture della Toscana, con il supporto scientifico dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del CNR, oltre a rappresentare il principale punto di accesso telematico a norme e procedimenti amministrativi in materia di immigrazione a livello nazionale, permette la fruizione di schede informative sulle diverse procedure validate dalle amministrazioni interessate, aggiornate ad ogni modifica normativa ed una banca dati normativa sull'immigrazione continuamente incrementata.

Il portale mette, inoltre, a disposizione informazioni e approfondimenti suddivisi per aree tematiche e offre giornalmente aggiornamenti sulle novità normative e procedurali e su iniziative e progetti in materia di immigrazione realizzati in Toscana.

Da strumento destinato esclusivamente agli operatori, il portale PAeSI ha ampliato sempre più il target di riferimento e la propria veste, andando nella direzione di qualificarsi come contesto di riferimento per la promozione e la diffusione delle informazioni riguardanti la tematica dell'immigrazione in Toscana.

Pertanto, nel quadro degli obiettivi di mantenimento del ruolo del portale deputato alla diffusione dell'informazione giuridico-amministrativa, trova conferma la collaborazione con l'ITTIG del C.N.R. Finalizzata a implementare e sviluppare - sia in termini di strumentazioni tecniche che di contenuti specifici - le sezioni tematiche riconosciute di maggiore interesse sia per gli addetti ai lavori che per i cittadini e gli utenti.

4.3 Promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una “cittadinanza attiva” intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità

Nel ciclo di programmazione del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012 - 2015 il raggiungimento di questo obiettivo generale e dei relativi obiettivi specifici è stato perseguito attraverso i progetti "Rete e Cittadinanza", finanziati dalle annualità 2010-2011-2012 e 2013 del FEI - Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini dei Paesi Terzi.

Nella consapevolezza che l'apprendimento della lingua rappresenti il primo ed indispensabile strumento per l'integrazione dei cittadini stranieri nella società ospitante, si intende anche in questa annualità proseguire il perseguimento di tale obiettivo mediante specifiche linee di finanziamento europee che consentono di ampliare l'offerta di formazione linguistica ordinariamente disponibile nei territori e di promuovere la crescita di una rete territoriale di soggetti pubblici e del terzo settore chiamati a condividere metodologie di lavoro e il comune obiettivo della promozione di un forte collegamento dell'apprendimento linguistico con i percorsi di cittadinanza.

Concorre quindi al raggiungimento di questo obiettivo generale la realizzazione nel corso del 2017 del progetto "SOFT - Sistema Offerta Formativa Toscana: italiano per stranieri", finanziato nell'ambito del FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione - Annualità 2016-2018, per un importo di € 1.758.734,53.

Il progetto -presentato in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale, il CPIA1 Grosseto e l'Università per Stranieri di Siena- si sviluppa in linea di continuità con il ciclo dei progetti "Rete e Cittadinanza" e prevede le seguenti linee di intervento:

- organizzazione di corsi di insegnamento della lingua italiana, a cura dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) presenti nel territorio regionale, sviluppati secondo modalità omogenee e condivise e in grado di tenere nella dovuta considerazione le esigenze specifiche dei cittadini stranieri e in particolar modo delle donne straniere anche attraverso la previsione di servizi complementari come quelli di trasporto, baby-sitting o accompagnamento individualizzato per utenze deboli;
- promozione (con la collaborazione scientifica dell'Università per Stranieri di Siena, titolare di specifiche competenze ed esperienze) di un processo di qualificazione della rete territoriale dei soggetti sia pubblici che del terzo settore erogatori di corsi di lingua, attraverso la previsione di adeguati percorsi di formazione dei docenti e la condivisione di metodologie e strumenti didattici, anche in vista di una efficace e consapevole integrazione della formazione in aula con la formazione online o altre metodologie didattiche che rendano la partecipazione ai corsi maggiormente compatibile con l'attività lavorativa dei discenti;
- promozione, nel contesto dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione previsti dall'art. 3 comma 6 del D.lvo 286/98 e istituiti presso le Prefetture toscane, della più ampia cooperazione tra enti locali, istituzioni statali, associazioni territoriali per una efficace implementazione delle nuove normative relative all'accordo di integrazione e al rilascio del permesso di soggiorno per lungo residenti nel quadro di un generale sviluppo di positive relazioni tra cittadino straniero e insieme delle istituzioni territoriali;
- qualificazione della programmazione complessiva dell'offerta di formazione linguistica

svilupata da tutti i soggetti pubblici e del terzo settore presenti nel territorio regionale attraverso la valorizzazione del ruolo dei CPIA, in un rapporto di integrazione con il complesso delle associazioni impegnate nell'offerta di opportunità di apprendimento linguistico e di ampia e positiva socializzazione.

5. I PROGETTI SPECIALI, INNOVATIVI, DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE

Nel Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015 in coerenza con la L.R. 29/2009 è contenuta la definizione di una cornice di riferimento per le politiche territoriali nel cui ambito possono venire sviluppate progettualità di carattere innovativo e sperimentale tese a rafforzare la coesione di una pluralità di interventi in ambiti quali l'istruzione, il lavoro, il sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione straniera. Si indicano di seguito le azioni previste in tali ambiti per l'annualità di programmazione 2016.

5.1 Le categorie vulnerabili della popolazione straniera: richiedenti e titolari di protezione internazionale

Con particolare riferimento al par. 1.3.2. del Piano – che stabilisce la necessità di affiancare alle strutture di accoglienza una gamma di offerte a sostegno degli obiettivi di fuoriuscita dai Centri e avviamento dei percorsi di inserimento sociale e abitativo più stabili – la Regione affronta il tema dell'immigrazione in un'ottica di valorizzazione e potenziamento del sistema regionale degli interventi per gli immigrati.

Ciò significa non disperdere i risultati raggiunti e ottimizzare le risorse investite in progetti e sperimentazioni che si sono realizzate sul territorio. Per il livello regionale, riconoscere il valore delle buone pratiche territoriali significa considerare le potenzialità e i benefici, valutare la possibilità della loro estensione e diffusione, razionalizzare le risorse da investire e, in concreto, procedere e sostenere l'obiettivo di "fare sistema". Là dove i soggetti pubblici promuovono lo sviluppo e la coesione sociale del/nel proprio territorio – inteso sia come luogo fisico, sia come complesso di persone coinvolte direttamente e indirettamente nel raggiungimento dei risultati di un progetto – attraverso processi virtuosi finalizzati a superare la settorialità delle politiche e degli interventi e a favorire la costruzione di reti di soggetti e di relazioni, diventa necessario allargare e coinvolgere, promuovere e sostenere. In questo quadro di riferimento, nel quale l'esigenza è quella di coniugare le buone prassi territoriali con gli obiettivi regionali relativi al fenomeno migratorio complessivamente inteso, i progetti innovativi sviluppati sul territorio devono fare riferimento alle seguenti caratteristiche:

- diffondere e rendere sostenibile la buona pratica sperimentata;
- attivare percorsi virtuosi di collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale;
- sostenere e promuovere azioni di sistema (integrazione di diversi settori e politiche);
- valorizzare le competenze e le conoscenze dei destinatari degli interventi al fine di favorire la partecipazione alla vita attiva nei contesti sociali di riferimento;
- promuovere l'integrazione delle risorse.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di politica regionale connessi alla qualificazione del sistema di accoglienza e integrazione per cittadini stranieri di Paesi terzi, la Regione promuove l'attuazione di alcune specifiche progettualità, fortemente connesse alle funzioni del governo territoriale e in stretta sinergia con gli interventi ed i percorsi sociali e socio-sanitari.

A questo fine, particolare attenzione è rivolta ai percorsi di sostegno e reinserimento nei circuiti socio-lavorativi e formativi, soprattutto in relazione ad alcune aree territoriali della Regione nelle quali realizzare azioni sperimentali.

Le azioni sperimentali saranno attuate e specificate dai soggetti di seguito individuati, in stretto raccordo con gli uffici regionali deputati alle funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sull'attuazione del presente documento per l'anno 2016:

Soggetto attuatore	Progetto speciale
COeSO - SdS Grosseto	Funzione di coordinamento per tutto il territorio di riferimento che svolgerà la SdS della zona grossetana: attività di formazione qualificata e certificata e/o realizzazione di tirocini formativi nel settore dell'agricoltura sociale finalizzata all'integrazione degli stranieri
SdS Val di Cornia	Funzione di coordinamento per il territorio di riferimento che svolgerà la SdS Val di Cornia: attività di formazione qualificata e certificata e/o realizzazione di tirocini formativi nel settore dell'agricoltura sociale finalizzata all'integrazione degli stranieri
Consorzio di bonifica Medio Valdarno	Funzione di promozione e coinvolgimento dei Consorzi di Bonifica della regione: attività finalizzate alla promozione di esperienze di volontariato ambientale volte a favorire l'integrazione degli stranieri nel tessuto sociale regionale
SdS Zona Pisana	Funzione di coordinamento per il territorio di riferimento che svolgerà la Sds Zona Pisana per buone pratiche di accoglienza e di integrazione degli stranieri
Anci Toscana	Funzione di coordinamento di Anci Toscana: realizzazione di un programma di misure finalizzate al sostegno di attività di integrazione degli stranieri da destinare agli Enti locali in un rapporto di stretta collaborazione con i soggetti del terzo settore